

■ I PRIVILEGI DELLA CASTA

Vitalizi, cuccagna senza fine Arriva una nuova ondata



> G. VELARDI

Non solo i circa 600 fortunati che hanno maturato il privilegio nei giorni scorsi. Fra poco i vitalizi andranno a premiare un'altra pattuglia di parlamentari.

A PAGINA 6

La cuccagna non è finita Pronti a scattare altri vitalizi

In attesa di raggiungere i requisiti 33 neoeletti Ma solo 6 ce la faranno prima delle urne

Piatto ricco

Con le nuove regole per deputati e senatori alla prima legislatura servono 4 anni e 6 mesi. Per chi non ci arriva sfuma il privilegio

di **GIORGIO VELARDI**

C'è chi, scherzosamente, li ha bollati come "sfigati". Ma poi a ben guardare proprio tutti sfigati non sono. Sì perché la settimana scorsa, quando 558 parlamentari neoeletti hanno tagliato il traguardo maturando l'agognata pensione (quello che un tempo si chiamava vitalizio), qualcuno dei loro colleghi è dovuto restare a guardare senza potersi unire ai festeggiamenti. Il motivo? Il regolamento dice chiaramente che servono 4 anni, 6 mesi e un

giorno di lavoro per poi prendere l'assegno (900/970 euro al mese) a 65 anni d'età. O a 60 anni, se di legislature se ne fanno due. A quel punto la somma sale a 1.500 euro. Ma non tutti quelli che oggi siedono a Montecitorio e Palazzo Madama sono entrati a inizio legislatura. Chi è subentrato in corsa, per esempio a causa delle dimissioni di un collega deputato o senatore, non può - per forza di cose - avere oggi i requisiti richiesti. In tutto, stando ai calcoli certosini di *Openpolis*, l'osservatorio civico della politica italiana, gli interessati sono 33. Nello specifico, 23 deputati e 10 senatori. Solo 6 di loro, però, riusciranno a raggiungere l'obiettivo prima del ritorno alle urne.

DREAM TEAM

Si tratta di **Arcangelo Sannicandro** (Mdp), **Filiberto Zaratti** (Mdp) e **Guido Guidesi** (Lega) alla Camera e di **Paolo Naccarato** (Gal), **Enrico Piccinelli** (Forza Italia) e **Lionello Marco Pagnoncelli** (Ala) al Senato. Il primo, originario di Corato (Bari), è entrato alla Camera con Sel

il 17 aprile 2013 dopo le dimissioni di **Nichi Vendola**. Per maturare la pensione gli mancano 23 giorni. *Yes, he can* verrebbe da dire con Obama. Che venga rieleto o no, Sannicandro passerà alla storia per essersi scagliato, ad agosto 2016, contro il taglio dello stipendio degli onorevoli. "Non siamo lavoratori subordinati dell'ultima categoria dei metalmeccanici!", tuonò: e giù polemiche. Anche per Zaratti, che ha fatto il suo ingresso a Montecitorio coi vendoliani dopo il passo indietro di **Massimiliano Smeriglio**, la data segnata in rosso sul calendario è il 15 ottobre. Entrato in sostituzione di **Andrea Gibelli**, Guidesi dovrà invece attendere fino al 3 dicembre (73 giorni).

ASPETTA E SPERA



Spostiamoci a Palazzo Madama, dove il più vicino al traguardo della pensione è Naccarato. Il parlamentare di Gal dovrà aspettare il 4 novembre (44 giorni): candidatosi con la Lega, il senatore di Cosenza è subentrato a **Massimo Garavaglia**, dimessosi per incompatibilità il 7 maggio 2013. Sessantacinque giorni sono invece quelli che servono a Piccinelli, che ha preso il posto di **Antonio Verro**. Ultimo, ma non meno importante, è Pagnoncelli, che non essendo riuscito a entrare al primo colpo ha dovuto attendere l'addio al Palazzo di **Mario Mantovani**: gli mancano 71 giorni. E gli altri 27? Nessuno di loro ce la farà prima del 2018, e chi non sarà rieleto perderà pure i contributi versati. Loro sì che un po' di sfiga ce l'hanno avuta.

PENSIONI D'ORO

L'assegno non si tocca Gli ex parlamentari tornano ad attaccare

Ancora barricate. Gli ex parlamentari tornano all'attacco della legge Richetti sui vitalizi, impantanata al Senato. L'equiparazione delle pensioni dei parlamentari a quelle dei dipendenti della Pubblica amministrazione "è incostituzionale", ha ribadito ieri il presidente dell'associazione che li riunisce, Antonello Falomi (*nella foto*), audito in commissione Affari costituzionali a Palazzo Madama. Le

nuove regole, ha aggiunto, "danno un'idea di Parlamento sottomesso". Intanto, come rivelato da *PublicPolicy*, la maggioranza starebbe pensando di mettere mano al testo. Il nodo principale resta quello della retroattività. Non solo. C'è chi ribadisce che non si può intervenire con una fonte normativa in questo ambito e di conseguenza devono essere le rispettive Camere ad autoregolamentarsi.

